

8° OTTOBRE 2023



## 27ª DOMENICA del T.O.

MESE DEL ROSARIO

### «La vigna di Dio»

L'immagine biblica della vigna caratterizza anche questa domenica ma in una variante drammatica: quella della ribellione verso il padrone della vigna mossa dall'intento di impadronirsene.

La figura di Maria, che la liturgia celebra in questo Mese di Ottobre come la *“Regina delle vittorie”* (a partire da quella storica del 7 ottobre 1571 a Lepanto), ne è l'esatto opposto: lei, che si definisce la *“serva del Signore”*, ci ricorda che Dio *“con la potenza del suo braccio, disperde i superbi nei pensieri del loro cuore e innalza gli umili”*.

La devozione mariana del Rosario, a cui siamo invitati in questo mese, sia la nostra forza e la fonte di ispirazione del nostro *“essere chiesa”*.

# PREGHIERA DEI FEDELI

*C – Fratelli e sorelle, all'inizio del Mese Missionario, preghiamo il Signore perché non faccia mancare operai generosi nella sua vigna e benedica con frutti copiosi l'opera di evangelizzazione dei popoli.*

**L – Uniamo le nostre voci e diciamo:**

**ASCOLTACI, SIGNORE.**

- 1) Per il nostro Paese, l'Italia, che invoca San Francesco d'Assisi come suo Patrono, perché da lui impari l'umiltà e il rispetto per i più deboli, sia nelle scelte di chi lo governa sia nei cuori di chi ne fa parte, preghiamo.**
- 2) Perché la "Madonna del Rosario", celebrata a Loreto come Regina delle vittorie, sia pregata nelle famiglie della nostra Parrocchia per affrontare, sotto la sua protezione, tutte le battaglie della vita, preghiamo.**
- 3) Per coloro che hanno abbandonato la fede: possano ritrovare la sete del vangelo e sperimentare la gioia di essere riaccolti nella Chiesa. Preghiamo.**
- 4) Per la nostra Comunità parrocchiale, convocata in Assemblea Sinodale, perché viva con entusiasmo e responsabilità l'invito evangelico a lavorare nella vigna del Signore. Preghiamo.**

*C – Signore nostro Dio, che hai mandato il tuo Figlio Gesù nel mondo per annunciare a tutti il tuo amore di Padre, concedici di vivere con intensità e coerenza la nostra vocazione missionaria. Per Cristo nostro Signore.*

**// T - Amen.**

## XXVII DOMENICA

### PRIMA LETTURA

*La vigna del Signore degli eserciti è la casa d'Israele.*

**Dal libro del profeta Isaia**

**5, 1-7**

**Voglio cantare per il mio diletto  
il mio cantico d'amore per la sua vigna.**

**Il mio diletto possedeva una vigna  
sopra un fertile colle.  
Egli l'aveva dissodata e sgombrata dai sassi  
e vi aveva piantato viti pregiate;  
in mezzo vi aveva costruito una torre  
e scavato anche un tino.  
Egli aspettò che producesse uva;  
essa produsse, invece, acini acerbi.**

**E ora, abitanti di Gerusalemme  
e uomini di Giuda,  
siate voi giudici fra me e la mia vigna.  
Che cosa dovevo fare ancora alla mia vigna  
che io non abbia fatto?  
Perché, mentre attendevo che producesse uva,  
essa ha prodotto acini acerbi?**

**Ora voglio farvi conoscere  
ciò che sto per fare alla mia vigna:  
toglierò la sua siepe  
e si trasformerà in pascolo;  
demolirò il suo muro di cinta  
e verrà calpestata.  
La renderò un deserto,  
non sarà potata né vangata  
e vi cresceranno rovi e pruni;  
alle nubi comanderò di non mandarvi la pioggia.**

**Ebbene, la vigna del Signore degli eserciti  
è la casa d'Israele;  
gli abitanti di Giuda  
sono la sua piantagione preferita.  
Egli si aspettava giustizia  
ed ecco spargimento di sangue,  
attendeva rettitudine  
ed ecco grida di oppressi.**

**Parola di Dio.**

### **SALMO RESPONSORIALE**

**Dal Salmo 79 (80)**

**R/. La vigna del Signore è la casa d'Israele.**

**Hai sradicato una vite dall'Egitto,  
hai scacciato le genti e l'hai trapiantata.  
Ha esteso i suoi tralci fino al mare,  
arrivavano al fiume i suoi germogli.      R/.**

**Perché hai aperto brecce nella sua cinta  
e ne fa vendemmia ogni passante?  
La devasta il cinghiale del bosco  
e vi pascolano le bestie della campagna.      R/.**

**Dio degli eserciti, ritorna!  
Guarda dal cielo e vedi  
e visita questa vigna,  
proteggi quello che la tua destra ha piantato,  
il figlio dell'uomo che per te hai reso forte.      R/.**

**Da te mai più ci allontaneremo,  
facci rivivere e noi invocheremo il tuo nome.  
Signore, Dio degli eserciti, fa' che ritorniamo,  
fa' splendere il tuo volto e noi saremo salvi.      R/.**

## **SECONDA LETTURA**

*Mettete in pratica queste cose e il Dio della pace sarà con voi.*

**Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Filippési**

**4, 6-9**

**F**ratelli, non angustiatevi per nulla, ma in ogni circostanza fate presenti a Dio le vostre richieste con preghiere, suppliche e ringraziamenti.

**E la pace di Dio, che supera ogni intelligenza, custodirà i vostri cuori e le vostre menti in Cristo Gesù.**

**In conclusione, fratelli, quello che è vero, quello che è nobile, quello che è giusto, quello che è puro, quello che è amabile, quello che è onorato, ciò che è virtù e ciò che merita lode, questo sia oggetto dei vostri pensieri.**

**Le cose che avete imparato, ricevuto, ascoltato e veduto in me, mettetele in pratica. E il Dio della pace sarà con voi!**

**Parola di Dio.**

## **CANTO AL VANGELO**

**Cf Gv 15, 16**

**R/. Alleluia, alleluia.**

**Io ho scelto voi, dice il Signore, perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga.**

**R/. Alleluia.**

## **VANGELO**

*Darà in affitto la vigna ad altri contadini.*

**Dal Vangelo secondo Matteo**

**21, 33-43**

**In** quel tempo, Gesù disse ai capi dei sacerdoti e agli anziani del popolo:

«Ascoltate un'altra parabola: c'era un uomo, che possedeva un terreno e vi piantò una vigna. La circondò con una siepe, vi scavò una buca per il torchio e costruì una torre. La diede in affitto a dei contadini e se ne andò lontano.

Quando arrivò il tempo di raccogliere i frutti, mandò i suoi servi dai contadini a ritirare il raccolto. Ma i contadini presero i servi e uno lo bastonarono, un altro lo uccisero, un altro lo lapidarono. Mandò di nuovo altri servi, più numerosi dei primi, ma li trattarono allo stesso modo.

Da ultimo mandò loro il proprio figlio dicendo: “Avranno rispetto per mio figlio!”. Ma i contadini, visto il figlio, dissero tra loro: “Costui è l'erede. Su, uccidiamolo e avremo noi la sua eredità!”. Lo presero, lo cacciarono fuori dalla vigna e lo uccisero.

Quando verrà dunque il padrone della vigna, che cosa farà a quei contadini?».

Gli risposero: «Quei malvagi, li farà morire miseramente e darà in affitto la vigna ad altri contadini, che gli consegneranno i frutti a suo tempo».

E Gesù disse loro: «Non avete mai letto nelle Scritture:

“La pietra che i costruttori hanno scartato

è diventata la pietra d'angolo;

questo è stato fatto dal Signore

ed è una meraviglia ai nostri occhi”?

Perciò io vi dico: a voi sarà tolto il regno di Dio e sarà dato a un popolo che ne produca i frutti».

**Parola del Signore.**

## XXVII Domenica del Tempo ordinario – Anno A



### La parabola dei vignaioli omicidi

Dal Vangelo secondo Matteo (21, 33-44)

«Ascoltate un'altra parabola: C'era un padrone che piantò una vigna e la circondò con una siepe, vi scavò un frantoio, vi costruì una torre, poi l'affidò a dei vignaioli e se ne andò. Quando fu il tempo dei frutti, mandò i suoi servi da quei vignaioli a ritirare il raccolto. Ma quei vignaioli presero i servi e uno lo bastonarono, l'altro lo uccisero, l'altro lo lapidarono. Di nuovo mandò altri servi più numerosi dei primi, ma quelli si comportarono nello stesso modo. Da ultimo mandò loro il proprio figlio dicendo: Avranno rispetto di mio figlio! Ma quei vignaioli, visto il figlio, dissero tra sé: Costui è l'erede; venite, uccidiamolo, e avremo noi l'eredità. E, preso, lo cacciarono fuori della vigna e l'uccisero. Quando dunque verrà il padrone della vigna che farà a quei vignaioli?». Gli rispondono: «Farà morire miseramente quei malvagi e darà la vigna ad altri vignaioli che gli consegneranno i frutti a suo tempo». E Gesù disse loro: «Non avete mai letto nelle Scritture:

*La pietra che i costruttori hanno scartata è diventata testata d'angolo;  
dal Signore è stato fatto questo ed è mirabile agli occhi nostri?*

Perciò io vi dico: vi sarà tolto il regno di Dio e sarà dato a un popolo che lo farà fruttificare. Chi cadrà sopra questa pietra sarà sfracellato; e qualora essa cada su qualcuno, lo stritolerà».»

### Interpretazione

Nell'Antico Testamento la **vigna** e il fico rappresentano il popolo di Israele. I **grappoli d'uva** (gli uomini giusti) sono il frutto desiderato dal **padrone** della vigna (Dio).

Nel nuovo testamento la **vigna** rappresenta il Regno di Dio, è tolta ai **vignaioli** e data ad altri. I profeti sono rappresentati dai **servitori**. Essi parlano a nome del padrone ma non li ascoltano, anzi sono percossi.

Il **figlio** è Gesù.

Bisogna notare che Matteo e Luca modificano la versione di Marco. Quest'ultimo scrisse che i vignaioli uccisero il figlio e poi lo gettarono fuori dal campo. Ma Matteo e Luca raccontano i due eventi invertendoli, perché la crocifissione di Gesù avvenne fuori città. Nei versetti successivi è ben spiegato che i vignaioli sono gli scribi e i farisei del tempo di Gesù.

## Commento

Il profeta Isaia (5,5) nel suo celebre canto aveva descritto una vigna nella quale il padrone aveva riversato le più amorevoli cure, scegliendone il luogo in un terreno fertile, ripulendolo dai sassi e dagli sterpi, piantandovi la vite scelta, cintandola poi con un recinto di protezione e all'interno, in posizione favorevole, una torre dalla duplice funzione: guardia in cima e una pressa a livello di terra. Ma nonostante la cura la vigna produceva acri grappoli invece di uva dolce.

La spiegazione del canto allegorico ricordava che l'ingrata vigna era la nazione d'Israele e il suo padrone era Jahvè; il quale però, esasperato dalla sterilità della vigna, ne avrebbe abbattuto il recinto abbandonandola alla distruzione con conseguente crescita di rovi e spine.

La parabola è ripresa, ampliata e portata a compimento da Gesù che l'ha inserita in una cornice fortemente polemica. Non era necessaria la perizia dei Farisei nelle Sacre Scritture e la loro conoscenza della storia religiosa della propria nazione per comprendere all'istante che la vigna in oggetto era Israele, il padrone Dio, e i servi malmenati o uccisi erano i profeti, le cui morti violente formavano un lungo elenco necrologico all'interno delle pagine delle Scritture.

Oltre alla parte inerente il passato Gesù vi ha aggiunto, come conclusione, una parte riguardante il futuro, cioè che lo stesso figlio, inviato per ultimo dal padrone della vigna, viene percosso e ucciso. Gesù si è implicitamente svelato come Figlio di Dio, accusando in anticipo i colpevoli del loro futuro omicidio.

Si tratta della dichiarazione di autorità.

Alla non più velata minaccia sottintesa nel racconto sulla sua autorità, Gesù oppone il suo insegnamento circa il piano e il progetto di Dio, legato in modo unico e inscindibile al suo destino che si trasforma in giudizio storico per coloro che tentano di contrastare il fine ultimo dell'azione di Dio.

Tutto ciò viene esposto con una forma che utilizza immagini classiche della tradizione biblica: la vigna è il Regno di Dio, i servi i profeti, il proprietario della Vigna è Dio Padre, i vignaioli l'umanità intera con i suoi capi, i frutti la fedeltà alla legge di Dio portata a compimento da Gesù (la nuova ed eterna alleanza).

Il racconto si ispira alla tradizione socio-economica della Palestina del primo secolo. Gran parte della Galilea apparteneva a pochi proprietari stranieri. La lontananza dei padroni favoriva la rivolta dei coloni, che si rifiutavano di consegnare al proprietario della vigna il raccolto conforme al contratto di affitto e accolgono gli inviati del padrone a bastonate. Ma il racconto evangelico evidenzia il crescendo dell'ostilità violenta: oltraggi, percosse, omicidio. Tutte queste azioni contrastano con la pazienza, sembrerebbe incomprensibile, del padrone, il quale dopo l'invio fallimentare di molti servi, decide in ultima analisi di mandare in missione suo figlio, l'unico, il diletto, l'erede.

Come possiamo già notare risalta l'immagine del figlio erede che per noi cristiani fa emergere prepotentemente il ruolo e il destino storico di Gesù, l'ultimo inviato, oltraggiato e ucciso da quelli che pretendevano di gestire la vigna, ossia quel regno che doveva restare un dono di Dio Padre.

La forza del racconto è racchiusa nell'intreccio intelligente di tre azioni: la prima tra il padrone e i contadini; la seconda tra i servi e il figlio; la terza è intorno all'atteggiamento del padrone.

Il padrone e i contadini sono gli unici personaggi del racconto che agiscono e parlano. Dei servi e del figlio si narra la sorte che subiscono, ma di loro non viene riportato né un gesto né una parola. La storia infatti si svolge tra il padrone e i contadini. Il padrone ha la parola per primo e per ultimo: sua è l'iniziativa, come già abbiamo visto, di piantare una vigna e poi di inviare i servi, sua è anche la decisione finale di punire i contadini. Fra questi due punti, che appartengono esclusivamente al padrone, sono descritte due ostinazioni: da una parte il ripetuto tentativo del padrone di ottenere i frutti della sua proprietà, dall'altra il testardo rifiuto dei contadini di darglieli. Un primo insegnamento lo possiamo già trarre: i servi della parabola, come i profeti di Israele, non sono rifiutati, percosi e uccisi in ragione di qualche loro pretesa personale, ma unicamente perché inviati da Dio e portavoce delle sue esigenze. Ecco perché Gesù li fa agire senza parole e senza gesti: essi non sono figure autonome, ma il tutto viene rinviato a Dio.

I servi e il figlio, visti attraverso l'atmosfera di contrasto tra il padrone e i contadini, la parabola racconta una storia che rinarra quella del popolo ebraico: la fedeltà a Dio, l'infedeltà del popolo, il giudizio. Nel racconto si distinguono palesemente due parti: una prima nella quale si parla della missione dei servi, e una seconda dove viene descritta la

missione del figlio. Gesù ha cura di distinguere chiaramente le due missioni. Anche perché diversamente da quello dei servi, l'invio del figlio è seguito dalla riflessione del padrone e anche la reazione omicida dei contadini è preceduta da una riflessione.

Altra cosa da tenere presente è che per il padre è il figlio amato mentre per i contadini è l'erede; inoltre la sua missione è l'ultima.

In ultima analisi, se prima la parabola poteva apparire come una semplice rinarrazione della storia di Israele, ora, a questo punto, risulta essere il suo vertice. E rispetto al canto di Isaia, vanta una novità fondamentale: Dio ha inviato il Figlio, non solo i profeti; e il popolo ha rifiutato il Figlio, non solo i profeti.

L'atteggiamento del padrone è paziente, ostinato. Egli spera fino all'ultimo: "Rispetteranno mio figlio!". Tuttavia anche la sua pazienza ha un limite e non può accettare che la violenza dei contadini continui all'infinito. Non gli resta che andare di persona per infliggere un severo castigo: "Verrà e sterminerà i contadini e darà la vigna ad altri".

Per il profeta Isaia il giudizio finale è l'abbandono, mentre Gesù vi aggiunge un secondo tratto che svela un mistero: la vigna sarà data ad altri. In pratica il dono del regno di Dio passa da Israele ai pagani. Qualcuno potrebbe obiettare: non è Israele il popolo della promessa, al quale Dio ha giurato fedeltà? La risposta è che Dio è fedele, certo, ma la sua fedeltà non può prescindere dal giudizio. Dio non abbandona il suo popolo, ma, anzi, è il popolo che ha rifiutato Dio.

Questo stile dell'azione di Dio vale per tutti i tempi. Contesta la sicurezza e i privilegi anche di una comunità cristiana, che pretenda di possedere in modo irreversibile il monopolio del regno di Dio. L'unica garanzia è quella legata alla fedeltà e gratuità di Dio e alla libera fede dell'uomo.

In definitiva, Gesù, come il figlio della parabola, è una pietra scartata dai costruttori, ma, nel progetto ultimo di Dio, è diventato la pietra d'angolo, che tiene unito e dona saldezza a tutto l'edificio.

La conclusione della parabola mette in luce la forza critica della parola di Gesù. Non si tratta di comprendere una teoria, ma di accogliere una persona. Ecco perché i capi, contro i quali direttamente è rivolto il racconto, comprendono il suo significato polemico ma non riescono ad accogliere la sua proposta salvifica. La parola di Gesù esige una decisione. Non esiste neutralità davanti alla sua persona. La parola di Gesù è selezionatrice, perché provoca la risposta dell'uomo.



## La parabola dei vignaioli omicidi



### «Uccidiamolo, ed avremo noi la sua eredità»

(Is 5,1-7; Sal 79; Fil 4,6-9; Mt 21,33-43)

Bellissimo e carico di pathos questo canto d'amore che Dio rivolge alla sua "vigna", il suo popolo scelto e prediletto, ma che ha costantemente dimostrato di non tenere molto al rapporto d'amore con il suo Dio-sposo. Un cantico struggente dell'amore deluso, ignorato, maltrattato e tradito. Come un innamorato che viene abbandonato, Dio si chiede che cosa abbia fatto di sbagliato, in che cosa non sia stato in grado di venire incontro alle esigenze della sua amata sposa-vigna. Così enumera una per una tutte le opere che ha compiuto per coltivare e curare, proteggere la sua vigna, per farla bella, prosperosa e grande, per poi accorgersi che alla fine essa non ha dato l'atteso raccolto di uva matura e dolce, ma solo acini aspri ed immangiabili. Nel suo amore deluso vuole tentare di mettere in atto alcune misure radicali di punizione, per recuperare l'affetto della sua prediletta, persino di abbandonarla temporaneamente, per vedere se sarà in grado di comprendere che lontano dal suo Dio ha tutto da perdere, persino se stessa. Dio non può fare a meno di continuare ad amare il suo popolo, nonostante che esso lo rifiuti, per questo continua a ripetersi: "Cosa dovevo fare ancora, che non ho fatto?".

È una domanda carica di sofferenza, che lascia trasparire il dolore immenso del cuore di Dio, ma che ci fa sempre interrogare sul mistero del cuore dell'uomo, che sebbene sia stato fatto a misura di Dio, sembra volergli sfuggire da tutte le parti. Ed è come se una forma di persistente incomprensione continui a manifestarsi sempre nel rapporto tra Dio e l'uomo. Non ci possiamo sorprendere allora, se, nonostante tutte le cure e le attenzioni da parte dei genitori, degli educatori, che pure sono sempre limitati, non sempre si raccolgano i frutti attesi e le sorprese e le delusioni sono davvero tante. Ma Dio continua ad amare e continua a farsi sentire nei modi più svariati che la sua sapienza riesce a mettere in atto, anche se non sempre noi uomini siamo in grado di riconoscere e percepire i suoi messaggi. Le nostre vedute e le nostre attese non corrispondono sempre alle sue. Non è facile entrare in sintonia con Lui. Quando questo succede, allora si compie il più grande miracolo e l'uomo si fa collaboratore di Dio, suo partner, perché le vie di Dio diventano le sue vie ed i pensieri di Dio diventano i suoi stessi pensieri e nelle opere dell'uomo si manifestano le opere di Dio.

Di solito però avviene questa drammatica incomprensione nei confronti di Dio, per cui la storia registra sempre una sorta di incapacità di comunicare con lui, di accogliere il suo messaggio. Si arriva persino a rifiutare Dio e a mettersi in contrasto con Lui, fino a diventare suoi nemici e volerlo escludere dalla propria vita. La storia del popolo di Dio, che in fondo è la storia di ognuno di noi, ci rivela questo mistero di iniquità che agisce nel cuore dell'uomo. Gesù, di fronte ai sacerdoti ed agli anziani del popolo, attraverso la famosa parabola dei vignaioli malvagi, viene a rivelare questo tradimento di Dio che lungo i secoli si è maturato in seno al popolo prediletto, che ha costantemente rifiutato tutti i richiami di Dio fatti arrivare per mezzo dei profeti, ed infine per mezzo del proprio Figlio, che non è stato riconosciuto ed accettato, anzi è stato cacciato via come un estraneo ed impostore ed è stato condannato addirittura come nemico di Dio. La vigna a questo punto viene tolta a questi cattivi vignaioli per essere affidata ad altri, nella speranza che riescano a portare frutto. In fondo l'interesse di Dio è la prosperità della vigna, perché Egli la ama, e la sua gioia è quella di vederle produrre i frutti che è capace di produrre.

Nel rileggere questa parabola, è chiaro che non possiamo fermarci a guardare solo a quello che è avvenuto al popolo dell'antica alleanza, che ha finito col non capirsi più con Dio fino a non riconoscere più la sua voce e quindi rifiutarla apertamente. Perché la parabola adesso è rivolta a noi. Il rischio corso dal popolo d'Israele può diventare il rischio del nuovo popolo di Dio, di ciascuno di noi, della nostra società, che apertamente tende ad escludere in misura sempre più ampia Dio dall'orizzonte del suo cammino. Non si accettano i comandamenti del Signore come codice di valori che possono guidare la società umana in un cammino di pace e di vera libertà, nel rispetto della dignità di ogni persona. Diventa "legge" quello che è il comune sentire della gente, pilotato non più per vie nascoste e sotterranee, ma apertamente, dalle varie lobby di potere e di interessi.

Non è più l'uomo ed il bene dell'uomo ad essere l'impegno primario della politica e della vita della società, ma è il denaro e l'interesse dei potenti, privo del sano correttivo della solidarietà e della difesa dei poveri e dei deboli, che diventa la logica che manda avanti la società. Ed è una logica di morte, non di vita, di sfruttamento, non di benessere, di barbarie, non di progresso. Come nella parabola il Figlio viene bandito fuori della vigna per essere ucciso, così pian piano Dio viene in ogni modo estromesso dalla nostra società, la sua presenza non è gradita, è scomoda, perché esige rispetto per l'uomo, esige giustizia, esige cura dei deboli e dei poveri, esige condivisione e non esclusione, esige accoglienza e non scarto delle persone. Nonostante l'esperienza ci dice che quanto più l'uomo si allontana da Dio, tanto più diventa nemico dell'uomo, la nostra società rifiuta Dio e così continua nel suo cammino di disumanizzazione, di violenza, di barbarie. Chi rifiuta Dio finisce col rifiutare la presenza di Dio che rimane impressa, nonostante tutto, in ogni uomo.

*Giuseppe Licciardi (Padre Pino)*





## PAPA FRANCESCO all' ANGELUS (2020)

Nel Vangelo di oggi (cfr Mt 21,33-43) Gesù, prevedendo la sua passione e morte, racconta la parabola dei vignaioli omicidi, per ammonire i capi dei sacerdoti e gli anziani del popolo che stanno per prendere una strada sbagliata. Questi, infatti, nutrono intenzioni cattive nei suoi confronti e cercano il modo di eliminarlo.

Il racconto allegorico descrive un padrone che, dopo aver molto curato la sua vigna (cfr v. 33), dovendo partire la affida a dei contadini. Poi, al tempo del raccolto, manda dei servi a ritirare i frutti; ma quei vignaioli accolgono i servi a bastonate e alcuni addirittura li uccidono. Il padrone invia altri servi, più numerosi, che però ricevono lo stesso trattamento (cfr vv. 34-36). Il colmo si raggiunge quando il padrone decide di mandare il suo figlio: i vignaioli non ne hanno alcun rispetto, anzi, pensano che eliminandolo potranno impadronirsi della vigna, e così uccidono anche lui (cfr vv. 37-39).

L'immagine della vigna è chiara: rappresenta il popolo che il Signore si è scelto e ha formato con tanta cura; i servi mandati dal padrone sono i profeti, inviati da Dio, mentre il figlio è figura di Gesù. E come furono rifiutati i profeti, così anche il Cristo è stato respinto e ucciso.

Al termine del racconto, Gesù domanda ai capi del popolo: «Quando verrà dunque il padrone della vigna, che cosa farà a questi contadini?» (v. 40). Ed essi, presi dalla logica della narrazione, pronunciano da sé stessi la propria condanna: il padrone – dicono – punirà severamente quei malvagi e affiderà la vigna «ad altri contadini, che gli consegneranno i frutti a suo tempo» (v. 41).

Con questa parabola molto dura, Gesù mette i suoi interlocutori di fronte alla loro responsabilità, e lo fa con estrema chiarezza. Ma non pensiamo che questo ammonimento valga solo per quelli che rifiutarono Gesù in quel tempo. Vale per ogni tempo, anche per il nostro. Anche oggi Dio aspetta i frutti della sua vigna da coloro che ha inviato a lavorare in essa. Tutti noi.

In ogni epoca, coloro che hanno un'autorità, qualsiasi autorità, anche nella Chiesa, nel popolo di Dio, possono essere tentati di fare i propri interessi, invece di quelli di Dio stesso. E Gesù dice che la vera autorità è quando si fa il servizio, è nel servire, non sfruttare gli altri. La vigna è del Signore, non nostra. L'autorità è un servizio, e come tale va esercitata, per il bene di tutti e per la diffusione del Vangelo. È brutto vedere quando nella Chiesa le persone che hanno autorità cercano i propri interessi.

San Paolo, nella seconda Lettura della liturgia odierna, ci dice come essere buoni operai della vigna del Signore: quello che è vero, nobile, giusto, puro, amabile, onorato; ciò che è virtù e merita lode, tutto questo sia oggetto quotidiano del nostro impegno (cfr Fil 4,8). Ripeto: quello che è vero, nobile, giusto, puro, amabile, onorato; ciò che è virtù e merita lode, tutto questo sia oggetto quotidiano del nostro impegno. È l'atteggiamento dell'autorità e anche di ognuno di noi, perché ognuno di noi, nel suo piccolo, ha una certa autorità. Diventeremo così una Chiesa sempre più ricca di frutti di santità, daremo gloria al Padre che ci ama con infinita tenerezza, al Figlio che continua a donarci la salvezza, allo Spirito che ci apre il cuore e ci spinge verso la pienezza del bene.

Ci rivolgiamo ora a Maria Santissima, spiritualmente uniti ai fedeli radunati nel Santuario di Pompei per la Supplica, e nel mese di ottobre rinnoviamo l'impegno di pregare il santo Rosario.



# PARROCCHIA STAGNO LOMBARDO con BRANCERE

SS. Nazario e Celso – Maria Regina del Po

---

[www.parrocchia-stagnolombardo.it](http://www.parrocchia-stagnolombardo.it)

**8 Ottobre 2023**

## AVVISI PARROCCHIALI

**ASSEMBLEA SINODALE PARROCCHIALE** – In questo fine settimana la Parrocchia è convocata in “**Assemblea Sinodale**” per una tre-giorni di riflessione e di rinnovo dei suoi due organi consultivi, il Consiglio Pastorale e quello Economico. Il programma è suddiviso in tre momenti tra loro complementari:

- quello **dell’ascolto**, venerdì sera, alle 21, con don Paolo Arienti;
- quello **del fare scelte**, sabato pomeriggio, alle 16, con alcune testimonianze;
- quello **del condividere**, domenica nella celebrazione eucaristica delle 11 e nel pranzo comunitario.

Il Parroco sollecita la **partecipazione di tutti**: è un momento importante per “**sentirsi famiglia**”!

Per motivi organizzativi si sollecita un riscontro telefonico alle volontarie del bar o alle catechiste da parte di chi intende partecipare al “**pranzo comunitario**” di **domenica 15**.

Per il nostro Paese, l'Italia, che invoca San Francesco d'Assisi come suo Patrono, perché da lui impari l'umiltà e il rispetto per i più deboli, sia nelle scelte di chi lo governa sia nei cuori di chi ne fa parte, preghiamo.

Perché la "Madonna del Rosario", celebrata a Loreto come Regina delle vittorie, sia pregata nelle famiglie della nostra Parrocchia per affrontare, sotto la sua protezione, tutte le battaglie della vita, preghiamo.

Per coloro che hanno abbandonato la fede: possano ritrovare la sete del vangelo e sperimentare la gioia di essere riaccolti nella Chiesa. Preghiamo.

Per la nostra Comunità parrocchiale, convocata in Assemblea Sinodale, perché viva con entusiasmo e responsabilità l'invito evangelico a lavorare nella vigna del Signore. Preghiamo.

C. Signore nostro Dio, che hai mandato il tuo Figlio Gesù nel mondo per annunciare a tutti il tuo amore di Padre, concedici di vivere con intensità e coerenza la nostra vocazione missionaria. Per Cristo nostro Signore. // Amen.

## LITURGIA EUCARISTICA

### SULLE OFFERTE

Accogli, o Signore, il sacrificio che tu stesso ci hai comandato di offrirti e per questi misteri che celebriamo con il nostro servizio sacerdotale porta a compimento la tua opera di santificazione. Per Cristo nostro Signore. // Amen.

### DOPO LA COMUNIONE

Concedi a noi, Padre onnipotente, che, inebriati e nutriti da questi sacramenti, veniamo trasformati in Cristo che abbiamo ricevuto come cibo e bevanda di vita. Egli che vive regna nei secoli dei secoli. // Amen.

\*\*\*\*\*

### AVVISI PARROCCHIALI

### ASSEMBLEA SINODALE

#### PARROCCHIALE

– In questo fine settimana la Parrocchia è convocata in "Assemblea Sinodale" per una tre-giorni di riflessione e di rinnovo dei suoi due organi consultivi, il Consiglio Pastorale e quello Economico.

Il programma è suddiviso in tre momenti tra loro complementari:

quello dell'ascolto, venerdì sera, alle 21, con don Paolo Arienti;

quello del fare scelte, sabato pomeriggio, alle 16, con alcune testimonianze;

quello del condividere, domenica nella celebrazione eucaristica delle 11 e nel pranzo comunitario.

Il Parroco sollecita la partecipazione di tutti: è un momento importante per "sentirsi famiglia"!

Per motivi organizzativi si sollecita un riscontro telefonico alle volontarie del bar o alle catechiste da parte di chi intende partecipare al "pranzo comunitario" di domenica 15.

\*\*\*\*\*

Parrocchia Santi Nazario e Celso Martiri

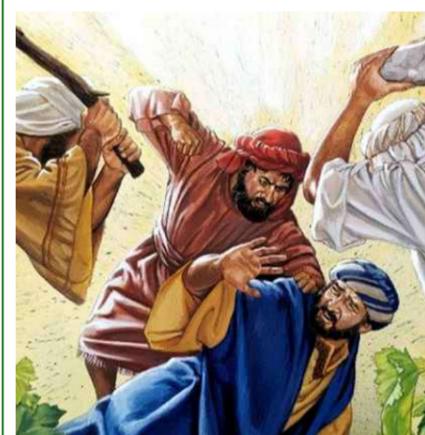
[www.parrocchia-stagnolombardo.it](http://www.parrocchia-stagnolombardo.it)



Parrocchia Santi Nazario e Celso Martiri

8 OTTOBRE 2023

27ª DOMENICA - T.O.



### « La vigna di Dio »

L'immagine biblica della vigna caratterizza anche questa domenica ma in una variante drammatica: quella della ribellione verso il padrone della vigna mossa dall'intento di impadronirsene.

La figura di Maria, che la liturgia celebra in questo Mese di Ottobre come la "Regina delle vittorie" (a partire da quella storica del 7 ottobre 1571 a Lepanto), ne è l'esatto opposto: lei, che si definisce la "serva del Signore", ci ricorda che Dio "con la potenza del suo braccio, disperde i superbi nei pensieri del loro cuore e innalza gli umili".

La devozione mariana del Rosario, a cui siamo invitati in questo mese, sia la nostra forza e la fonte di ispirazione del nostro "essere chiesa".

C. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. // A. Amen

C. La grazia del Signore nostro Gesù Cristo, l'amore di Dio Padre e la comunione nello Spirito Santo siano con tutti voi. // A. E con il tuo spirito.

### ATTO PENITENZIALE

C. Fratelli e sorelle, riconosciamo umilmente i nostri peccati e, fiduciosi nella misericordia divina, invochiamo il perdono e la pace del cuore.

[momento di silenzio]

Signore, che ci chiedi di perdonare il fratello prima di venire al tuo altare, abbi pietà di noi. // A. Signore, pietà.

Cristo, che sulla croce hai invocato il perdono per tutti i peccatori, abbi pietà di noi. // A. Cristo, pietà.

Signore, che accogli ogni uomo che si affida alla tua misericordia, abbi pietà di noi.

A. Signore, pietà.

Dio onnipotente abbia misericordia di noi, perdoni i nostri peccati e ci conduca alla vita eterna. // Amen

### GLORIA A DIO NELL'ALTO DEI CIELI

e pace in terra agli uomini amati dal Signore.

Noi ti lodiamo, ti benediciamo, ti adoriamo, ti glorifichiamo, ti rendiamo grazie per la tua gloria immensa, Signore Dio, Re del cielo, Dio Padre onnipotente.

Signore, Figlio Unigenito, Gesù Cristo, Signore Dio, Agnello di Dio, Figlio del Padre; tu che togli i peccati del mondo, abbi pietà di noi; tu che togli i peccati del mondo, accogli la nostra supplica; tu che siedi alla destra del Padre, abbi pietà di noi.

Perché tu solo il Santo, tu solo il Signore, tu solo l'Altissimo, Gesù Cristo, con lo Spirito Santo; nella gloria di Dio Padre. Amen

## PREGHIAMO

*Dio onnipotente ed eterno, che esaudisci le preghiere del tuo popolo oltre ogni desiderio e ogni merito, effondi su di noi la tua misericordia: perdona ciò che la coscienza teme e aggiungi ciò che la preghiera non osa sperare. Per Cristo nostro Signore. // Amen*

## LITURGIA DELLA PAROLA

### PRIMA LETTURA

**Dal libro del profeta ISAIA**

*(Is 5,1-7)*

«Voglio cantare per il mio diletto il mio cantico d'amore per la sua vigna. Il mio diletto possedeva una vigna sopra un fertile colle. Egli l'aveva dissodata e sgombrata dai sassi e vi aveva piantato viti pregiate; in mezzo vi aveva costruito una torre e scavato anche un tino. Egli aspettò che producesse uva; essa produsse, invece, acini acerbi. E ora, abitanti di Gerusalemme e uomini di Giuda, siate voi giudici fra me e la mia vigna. Che cosa dovevo fare ancora alla mia vigna che io non abbia fatto? Perché, mentre attendevo che producesse uva, essa ha prodotto acini acerbi? Ora voglio farvi conoscere ciò che sto per fare alla mia vigna: toglierò la sua siepe e si trasformerà in pascolo; demolirò il suo muro di cinta e verrà calpestata. La renderò un deserto, non sarà potata né vangata e vi cresceranno rovi e pruni; alle nubi comanderò di non mandarvi la pioggia. Ebbene, la vigna del Signore degli eserciti è la casa d'Israele; gli abitanti di Giuda sono la sua piantagione preferita. Egli si aspettava giustizia ed ecco spargimento di sangue, attendeva rettitudine ed ecco grida di oppressi.»

**Parola di Dio.**

**Rendiamo grazie a Dio.**

**SALMO RESPONSORIALE** (*Salmo 79*)

**R/. La vigna del Signore è la casa d'Israele.**

Hai sradicato una vite dall'Egitto, hai scacciato le genti e l'hai trapiantata. Ha esteso i suoi tralci fino al mare, arrivavano al fiume i suoi germogli.

**R/.**

Perché hai aperto brecce nella sua cinta e ne fa vendemmia ogni passante? La devasta il cinghiale del bosco e vi pascolano le bestie della campagna.

**R/.**

Dio degli eserciti, ritorna! Guarda dal cielo e vedi e visita questa vigna, proteggi quello che la tua destra ha piantato, il figlio dell'uomo che per te hai reso forte. **R/.**

Da te mai più ci allontaneremo, facci rivivere e noi invocheremo il tuo nome. Signore, Dio degli eserciti, fa' che ritorniamo, fa' splendere il tuo volto e noi saremo salvi. **R/.**

### SECONDA LETTURA

**Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Filippesi**

*(Fil 4,6-9)*

**Fratelli**, non angustiatevi per nulla, ma in ogni circostanza fate presenti a Dio le vostre richieste con preghiere, suppliche e ringraziamenti. E la pace di Dio, che supera ogni intelligenza, custodirà i vostri cuori e le vostre menti in Cristo Gesù. In conclusione, fratelli, quello che è vero, quello che è nobile, quello che è giusto, quello che è puro, quello che è amabile, quello che è onorato, ciò che è virtù e ciò che merita lode, questo sia oggetto dei vostri pensieri.

Le cose che avete imparato, ricevuto, ascoltato e veduto in me, mettetelo in pratica. E il Dio della pace sarà con voi!

**Parola di Dio.**

**Rendiamo grazie a Dio.**

### CANTO AL VANGELO

**R. ALLELUIA!**

Io ho scelto voi, dice il Signore, perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga.

**R. ALLELUIA!**

**Dal VANGELO secondo MATTEO**

*(Mt 21,33-43)*

**In quel tempo**, Gesù disse ai capi dei sacerdoti e agli anziani del popolo: «Ascoltate un'altra parabola: c'era un uomo, che possedeva un terreno e vi piantò una vigna. La circondò con una siepe, vi scavò una buca per il torchio e costruì una torre. La diede in affitto a dei contadini e se ne andò lontano. Quando arrivò il tempo di raccogliere i frutti, mandò i suoi servi dai contadini a ritirare il raccolto. Ma i contadini presero i servi e uno lo bastonarono, un altro lo uccisero, un altro lo lapidarono. Mandò di nuovo altri servi, più numerosi dei primi, ma li trattarono allo stesso modo.

Da ultimo mandò loro il proprio figlio dicendo: "Avranno rispetto per mio figlio!". Ma i contadini, visto il figlio, dissero tra loro: "Costui è l'erede. Su, uccidiamolo e avremo noi la sua eredità!". Lo presero, lo cacciarono fuori dalla vigna e lo uccisero.

Quando verrà dunque il padrone della vigna, che cosa farà a quei contadini?». Gli risposero: «Quei malvagi, li farà morire miseramente e darà in affitto la vigna ad altri contadini, che gli consegneranno i frutti a suo tempo». E Gesù disse loro: «Non avete mai letto nelle Scritture:

"La pietra che i costruttori hanno scartato è diventata la pietra d'angolo; questo è stato fatto dal Signore ed è una meraviglia ai nostri occhi"?

Perciò io vi dico: a voi sarà tolto il regno di Dio e sarà dato a un popolo che ne produca i frutti».

**Parola del Signore.**

**Lode a te o Cristo.**

## PROFESSIONE DI FEDE

**CREDO IN UN SOLO DIO** Padre onnipotente, creatore del cielo e della terra, di tutte le cose visibili ed invisibili. Credo in un solo Signore Gesù Cristo, unigenito Figlio di Dio, nato dal Padre prima di tutti i secoli. Dio da Dio, Luce da Luce, Dio vero da Dio vero, generato non creato, della stessa sostanza del Padre. Per mezzo di Lui tutte le cose sono state create.

Per noi uomini e per la nostra salvezza discese dal cielo e per opera dello Spirito Santo si è incarnato nel seno della Vergine Maria e si è fatto uomo.

Fu crocifisso per noi sotto Ponzio Pilato, morì e fu sepolto. Il terzo giorno è risuscitato, secondo le scritture, è salito al cielo, siede alla destra del Padre e di nuovo verrà nella gloria per giudicare i vivi e i morti e il suo regno non avrà fine.

Credo nello Spirito Santo che è Signore e dà la vita e procede dal Padre e dal Figlio. Con il Padre e il Figlio è adorato e glorificato e ha parlato per mezzo dei profeti.

Credo la Chiesa una santa cattolica e apostolica. Professo un solo battesimo per il perdono dei peccati. Aspetto la risurrezione dei morti e la vita del mondo che verrà. **AMEN**

## PREGHIERA DEI FEDELI

*C. Fratelli e sorelle, all'inizio del Mese Missionario, preghiamo il Signore perché non faccia mancare operai generosi nella sua vigna e benedica con frutti copiosi l'opera di evangelizzazione dei popoli.*

L. Uniamo le nostre voci e diciamo:

**ASCOLTACI, SIGNORE .**